

Cultura

Libri

Italiani

I libri italiani letti da un corrispondente straniero. **Michael Braun** del quotidiano Die Tageszeitung.

Piero Melograni Saggio sui potenti

Einaudi, 130 pagine, 12 euro

Il potere logora chi non ce l'ha, sentenziava Giulio Andreotti. A leggere l'agile *Saggio sui potenti*, scritto da Piero Melograni nel 1977 e ora ripubblicato da Einaudi, le cose non stanno proprio così. La sua è una riflessione sui mille limiti, spesso logoranti, che si pongono a quelli che noi, comuni mortali, percepiamo come potenti o – altro termine che Melograni usa – come capi. Quei capi, non solo nelle democrazie ma anche nelle dittature più assolute e sanguinarie come l'Unione Sovietica di Stalin o la Germania nazista di Hitler, spesso ignorano, per mancanza di informazioni, la realtà, devono agire in società frazionate. Devono vedersela con burocrazie potentissime, con il potere dell'economia e infine con le masse che, alla stregua delle élite, agiscono spesso sulla spinta di pulsioni irrazionali. Melograni, sulla base di amplissime letture che spaziano da Tolstoj a Tocqueville, da Lenin a Mussolini, da Pareto a Marx e Machiavelli, arriva a constatare la sostanziale impotenza dei presunti potenti. Un libro ancora molto attuale, con considerazioni sull'irrazionalità collettiva che sembrano tagliate su misura per i partiti populistici, nati per "superare artificiosamente un'angoscia esistenziale", quella dell'insicurezza.

Etiopia

Vincere a piedi nudi

Un romanzo di Sylvain Coher racconta l'impresa di Abebe Bikila alle Olimpiadi del 1960, a Roma

Il 10 settembre 1960, alle Olimpiadi di Roma, è il giorno della maratona. Tra gli atleti al via ce n'è uno che corre a piedi nudi. Un giovane soldato della guardia imperiale del negus etiopio, Abebe Bikila. Sylvain Coher è stato a lungo affascinato dalla figura leggendaria di questo sportivo e ha cominciato a documentarsi. Man mano che procedeva con le ricerche lo scrittore francese è rimasto colpito dalla ricchezza del materiale su Bikila, ma anche sulla storia recente dell'Etiopia. Quasi sopraffatto ha capito che una semplice biografia non era sufficiente a rendere giustizia alla storia.



Abebe Bikila, Roma 10 settembre 1960

Così ha optato per il romanzo: "Non sono né giornalista né storico. E ho pensato che avevo bisogno di uno spazio romanzesco per raccontare una storia vera". Possiamo dire che il romanzo che ne è venuto fuori, *Vaincre à Rome*, è lungo 42.195 metri, quanto una ma-

ratona. Il flusso dei pensieri del protagonista s'innesta nella dimensione fisica e storica del percorso nella città eterna, come quando Bikila sfila davanti all'obelisco di Axum, sottratto all'Etiopia nel 1937 dall'Italia fascista.

Jeune Afrique

Il libro Goffredo Fofi

Un gigante di ieri

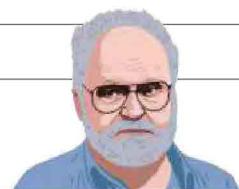
Oreste Del Buono
Racconto d'inverno

Minimum fax, 156 pagine, 12 euro

È meritorio riportare in vita le opere della stagione più ricca della nostra storia letteraria, quella del secondo dopoguerra e del boom. I "minori" di ieri sono giganti, rispetto ai "maggiori" di oggi, e se non hanno avuto i riconoscimenti meritati è perché i buoni scrittori erano tanti e i critici a venire molto scarsi. Del Buono è più noto per la sua instancabile attività

editoriale e giornalistica, attento alle mutazioni del gusto e alle molte forme della cultura, anche la più pop, ma è stato un vero scrittore, fin dal primo libro oggi felicemente riproposto. Felicamente mica tanto, perché questo è davvero un racconto "d'inverno" che trasuda freddo e gelo, il freddo di un campo di lavori forzati tedesco dove Del Buono finì, come tanti soldati nostri, dopo il 25 luglio 1943. Questa memoria è già racconto, grande racconto, grande scrittura; si muove nell'area

più esistenzialista del dopoguerra, che va da Camus e Dagerman al Flaiano "africano", alla pari con le testimonianze-romanzo di Lucentini, Calvino, Petroni, Tobino eccetera. Nelle sue pagine angosciate e cupe non c'è odore di neorealismo, semmai di espressionismo, ché Del Buono era figlio della grande letteratura europea. Il senso di smarrimento da cui fu investita un'intera generazione lo rende palpabile e angosciosamente vicino, terribilmente attuale. ♦



**I consigli
della
redazione**

Ling Ma
Febbre
Codice

Jonathan Lethem
Il detective selvaggio
La nave di Teseo

Anita Nair
Sapore amaro
Guanda

Il romanzo

La minaccia disumana

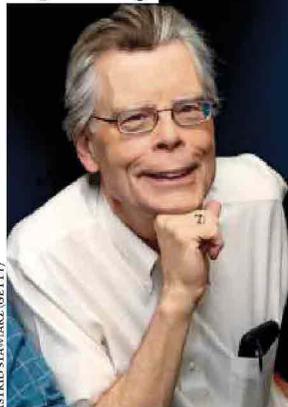
Stephen King
L'istituto

Sperling & Kupfer, 576 pagine,
21,90 euro

●●●●●●

L'ultimo romanzo di Stephen King ha tutto il fascino dei suoi libri migliori. Non ci sono fantasmi, vampiri né invasori venuti da altre dimensioni a tormentare bambini innocenti. I bambini innocenti, tormentati in realtà ci sono: ma i loro aguzzini sono persone come noi. *L'istituto* si apre con Tim Jamieson, ex poliziotto che ha svolto il suo servizio in Florida, che viaggia in autostop. Approda a DuPray, città in rovina con i negozi sbarrati e un motel che cade a pezzi: trova lavoro come metronotte e per un pezzo non sentiremo più parlare di lui. Queste prime pagine, rilassate e apparentemente dimesse, dimostrano quanto possa essere seducente la scrittura di King anche quando non sta raccontando il terrore. Luke Ellis è un dodicenne di Minneapolis. È un ragazzino sveglio come tanti, ma in più ha un piccolo talento per la telecinesi. Proprio mentre i suoi genitori stanno meditando di trasferirsi a Boston per permettergli di frequentare l'Mit, in casa loro irrompe un manipolo di persone che uccidono padre e madre e rapiscono Luke dopo averlo drogato. Si risveglia in una stanza arredata esattamente come quella che aveva a casa; solo che la porta si apre su un corridoio tappezzato di poster con massime come: "Un altro giorno in Paradiso". È l'Istituto, e al para-

Stephen King



ASTRID STAWIARZ/GETTY

diso non somiglia neanche un po'. Gli ospiti sono tutti bambini accomunati dal fatto di avere abilità telecinetiche: sotto la guida della fanatica signora Sigsby, i dipendenti dell'Istituto li sottopongono a misteriosi esperimenti. Dopo qualche settimana, la maggior parte dei bambini è trasferita nella Seconda Casa, da cui nessuno ha mai fatto ritorno. Luke e i suoi nuovi amici imparano a poco a poco a conoscere le regole dell'Istituto, a decifrare i comportamenti dei loro aguzzini. Sono intelligenti, ma pur sempre ragazzini: esseri umani che si trovano a fronteggiare un contesto disumano. Rispetto a tutte le minacce cosmiche che gli eroi di King hanno affrontato nei suoi romanzi, la discesa graduale nella disumanità rappresentata dalla signora Sigsby e dai suoi sgherri potrebbe essere la più tremenda; di certo la più disturbante, perché è la più realistica. **Laura Miller,**
The New York Times

Margaret Atwood
I testamenti

Ponte alle Grazie, 502 pagine,
18 euro

●●●●●●

Chi ha avuto la fortuna di leggere *Il racconto dell'ancella* all'epoca della sua prima edizione, nel 1985, ricorderà sicuramente l'effetto scioccante di un romanzo così claustrofobico e insieme capace di raccontare il linguaggio misogino e le costrizioni crudelmente razionali dell'immaginaria repubblica di Gilead, in un modo che ci faceva sentire quel mondo da incubo abbastanza vicino al nostro come un campanello d'allarme. Questo romanzo è ambientato quindici anni dopo la fine del precedente. La Repubblica di Gilead è entrata in un'inevitabile fase di lotte intestine. Nicole, la figlia del comandante Waterford e sua moglie (ma, in realtà, nata da Offred/June e dal suo amante, Nick) è stata fatta entrare in Canada clandestinamente quando era ancora neonata, e non si è più vista. Per cui c'è grande dispiacimento di forze - e di spie - per rintracciarla. La storia è raccontata da tre voci femminili: l'ambigua Lydia, che in segreto sta scrivendo le sue memorie, apparentemente solo per l'edificazione dello sconosciuto lettore a cui si rivolge; Agnes, una giovane donna cresciuta a Gilead; e Daisy, allegra adolescente che vive in Canada insieme a quelli che lei suppone essere i suoi genitori, anche se ha sempre avuto la sensazione di qualcosa di strano, come se lei fosse un gatto affidato alle loro cure. C'è un legame tra queste donne? Cosa c'entra Daisy con Gilead? ci chiediamo per le prime cento pagine. Poi ci troviamo catapultati in un romanzo appassionante, divertente, ric-

co, che ci tiene con il fiato sospeso fino all'ultimo, che ci riporta dritti al cuore oscuro di Gilead e che sembra trarre un grande piacere dall'offrire risposte a molte delle domande che tormentano i lettori di Atwood. Quel che sorprende, però, è che nonostante l'enorme presenza di dettagli gloriosamente spiacevoli, la storia che emerge non sia affatto cupa. Forse Atwood ha deciso che il tempo di Gilead è finito. O forse si è affezionata troppo ai suoi personaggi per negargli la felicità. In ogni caso, questo romanzo sembra proprio un antidoto al *Racconto dell'ancella*. Meno ambiguo, meno inquietante; una lettura che appassiona ma non lascia quello stesso senso selvaggio di dolore. **Julie Myerson,**
The Guardian

Stéphanie Hochet
Il testamento dell'uro

Voland, 154 pagine, 16 euro

●●●●●●

Con la sua analisi lucida del desiderio segreto di scrivere, ma anche della condizione dell'artista nella società, *Il testamento dell'uro* è un romanzo che disorienta il lettore, poi lo prende per mano, infine torna a sorprenderlo. Stéphanie Hochet comincia con un ritratto malizioso della "romanziera invitata in provincia", a un festival letterario in Occitania. Sono previsti incontri in un campeggio, in una biblioteca e in una libreria. Lei parlerà dei temi che più spesso ricorrono nei suoi lavori: l'uomo e l'animale, la tassi-dermia. Ma dietro l'ironia degli aneddoti che compongono la prima parte del libro, si affaccia uno sviluppo del tutto impreveduto, con l'apparizione del sindaco di Marnas, che è ossessionato dall'uro, bue preistorico estinto da secoli.

Cultura

Libri

La protagonista, spinta dal carismatico sindaco, comincia a scrivere una "biografia" dell'animale, la cui figura si sovrappone sempre più a quella di un Minotauro capace di trascinare la narratrice nel cuore del suo labirinto: una sorta di museo di storia naturale, in cui esemplari impagliati di specie estinte ricordano certi esperimenti nazisti. In un equilibrio precario tra fantascienza e terrore, Hochet riesce a costruire una fiaba affascinante sulla potenza dell'ispirazione. **Christine Ferniot, Télérama**

Martha Batalha
Il castello di Ipanema
Feltrinelli, 272 pagine,
16,50 euro

●●●●●
A differenza di molti scrittori suoi coetanei, che fanno del loro meglio per deprimere il lettore con questioni esistenziali, Martha Batalha, classe 1973, ha il pregio di essere leggera. Il suo nuovo libro è divi-

so in due parti, ognuna delle quali avrebbe potuto essere un bel romanzo a sé stante. Nella prima metà, Batalha introduce il giovane diplomatico svedese Johan Edward Jansson e la sua Brigitta, che lasciano Stoccolma e vengono a vivere a Rio nel 1900. Con Ipanema è amore a prima vista. Ma poi il tempo passa, e la scrittrice prepara abilmente una doccia fredda. Nella seconda parte del libro siamo condotti nella Ipanema degli anni sessanta, l'ombelico di un mondo vivace, per pochi privilegiati. Siamo ancora in compagnia della famiglia Jansson, ma il centro dell'attenzione è Estela, alle prese con sorprese personali, sociali e politiche. Tra episodi che coinvolgono femminismo, omosessualità, pregiudizi, conflitti di classe, morti e feriti, la narrazione arriva fino al 2008, ma la storia di Ipanema continua. Batalha ricostruisce questi tempi lontani con grande padronanza. **Nelson Vasconcelos, O Globo**

Daniel Saldaña Paris
La linea madre
Chiarelettere, 200 pagine,
16,60 euro

●●●●●
La storia di una famiglia composta da padre e madre, figlia e figlio. Le personalità delle donne sono forti, aperte, conflittuali; mentre quelle degli uomini sono deboli dietro una maschera di fermezza, con la quale l'autore cerca di mettere in crisi la stereotipata mascolinità messicana. La storia comincia quando Teresa, la madre, se ne va di casa per andare a sostenere la rivolta zapatista in Chiapas. Trent'anni dopo, il bambino abbandonato ricostruisce la storia senza altri strumenti che la propria memoria. Saldaña assicura di avere una pessima memoria, e per supplire a questa mancanza ha sviluppato una straordinaria capacità di ricostruire attraverso la finzione, proprio come il protagonista.

Sofía Viramontes, Gatopardo

Australia



Chloe Higgins
The girls

Picador Australia
Nel 2005, quando aveva 17 anni, Higgins perse due sorelle in un incidente d'auto. Questo memoriale racconta come la famiglia è riuscita a elaborare il lutto. Higgins è nata a Sydney, e ora vive a Wollongong.

Peter Polites
The pillars

Hachette Australia
Satira sociale di una delle voci più interessanti del panorama letterario australiano: un poeta di origini greche si lascia condizionare dal suo padrone di casa e occasionale partner sessuale, un gay benestante impegnato in una crociata contro la costruzione di una moschea nelle vicinanze.

Michael Robotham
Good girl, bad girl

Sphere
Lo psicologo forense Cyrus Haven è coinvolto nelle ricerche dell'assassino di una campionessa di pattinaggio di 15 anni. Robotham è uno scrittore di gialli nato nel 1960.

Candice Fox
Gone by midnight

Random House Australia
Sara va a controllare quattro amichetti, lasciati soli in una stanza di hotel mentre i genitori sono a cena, e scopre che suo figlio è scomparso. Fox è nata a Sydney nel 1985.

Maria Sepa
usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

L'altra Roma

Valerio Mattioli
Remoria. La città invertita
Minimum fax, 283 pagine,
17 euro

Ricorderemo il 2019 come una buona annata per i libri che parlano di Roma. Nello *Stradone* (Ponte alle Grazie) Francesco Pecoraro ha raccontato la storia geologica, antropologica e politica della città scavando il quadrante di Valle Aurelia. Qui un'altra Roma, quella che avrebbe fondato Remo se non fosse stato ucciso, viene evocata fin dal titolo per nominare lo spazio enorme,

"generato dal Grande raccordo anulare", che si estende da Ostia ai confini del centro e che è riduttivo chiamare "periferia". In un saggio documentato, libero e torrenziale, Mattioli narra la saga di questa Remoria. Comincia dalla geografia di un'area urbana che ha la stessa superficie di Londra ma una densità incredibilmente più bassa. Poi, mettendo al centro i giovani, i pischelli, ne racconta la saga degli ultimi quarant'anni: l'avvicinarsi delle culture musicali (freak, punk e dark, rave, rap) che ar-

rivando qui acquistano forme proprie, spesso incongrue. Intreccia la vicenda della diffusione di droghe con l'identificazione progressiva di nuovi nemici (il tossico, lo straniero, lo zingaro) e l'eterna tensione con il centro che lui, nel suo modello, chiama Romulea, città chiusa, delimitata, esclusiva quanto l'altra è aperta, dispersa, necessariamente plurale. Il libro si chiude con l'idea che se qualcosa di buono, dal dopoguerra a oggi, Roma ha prodotto, ha preso origine proprio da Remoria. ◆



Ragazzi

Spiando il papà

Marie-Aude Murail

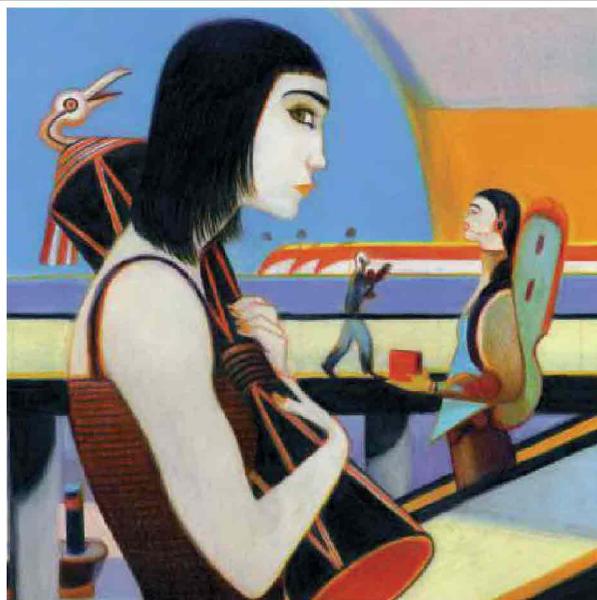
Lupa bianca lupo nero

Giunti, 272 pagine, 14 euro

Cominciare una saga letteraria non è mai facile. Ma in questa prima "puntata" della serie dei *Sauveur & figlio* (che in Francia è già arrivata al quinto volume) l'autrice Marie-Aude Murail ha superato se stessa. L'autrice conosciuta per *Cécile* e altri libri, riesce a creare - con una prosa brillante - un mondo che conquista immediatamente. Il tocco di Murail è inconfondibile, come sono inconfondibili i mondi intrecciati e contraddittori che sa raccontare sempre con grazia. Protagonista di questa nuova serie è *Sauveur Saint-Yves* uno psicologo che insegna alle persone a salvarsi da sole. Originario della Martinica, *Sauveur* ha uno studio-abitazione dove vive con *Lazarus*, il figlio di otto anni, un bambino curioso e attento. La storia decolla veramente quando *Lazarus* scopre come ascoltare, violando ogni regola deontologica, le sedute del padre.

Ed è così che *Sauveur* per ragioni professionali e *Lazarus* per ragioni di pura curiosità sono esposti a storie di tutti i tipi. Sfilano nel libro adulti e ragazzi. Alcuni incasinati a causa delle loro origini, altri con le loro famiglie spezzate. C'è chi ancora bagna il letto, chi invece si sogna cavaliere. Le parole dei pazienti poi s'intrecciano con il vissuto dei *Sauveur* e dei loro piccoli grandi segreti. Un libro bellissimo.

Igiaba Scego



Fumetti

Sogni e apparenze

Mattotti, Ambrosi, Giandelli

Lettere da un tempo lontano

Logos, 112 pagine, 20 euro

I racconti di Mattotti qui riuniti restano dei capolavori essenziali d'interrogazione sulla memoria e sull'inquietudine esistenziale nella contemporaneità. L'autore usa il prisma del sentimento amoroso raccontato dal punto di vista femminile, trasfigurato a sua volta in un viaggio sensoriale (quasi sempre) mediante il colore che si fa segno, in un'oscillazione continua tra intensità o densità ed evanescenza o dissoluzione. Contemporaneamente, c'è una rielaborazione e una fusione, senza pari anche al di fuori dei fumetti, in termini sia di quantità sia di qualità, della storia della pittura del novecento. Il nostro mondo pare situato in una bol-

la al di fuori dello spazio e del tempo, in queste storie pubblicate più di dieci anni fa da Einaudi e che tornano ora in una nuova edizione arricchita. Come nel primo racconto, straordinario, *Dopo il diluvio*, dove *Gabriella Giandelli* è l'autrice dei testi e la coautrice della sceneggiatura. C'è già tutto quello che fa paura oggi: la catastrofe climatica, la sicurezza ossessiva nei luoghi pubblici - "non si è più liberi di far niente" - insieme all'intimità, alla malattia della persona cara. In *Lettere da un tempo lontano*, con i testi scritti insieme a *Lilia Ambrosi*, l'arte e l'amore, e più in generale la memoria e l'esperienza diretta, sembrano dissolti nel virtuale. Ma è solo apparenza: in questi viaggi onirici c'è sempre la rinascita dopo il diluvio.

Francesco Boille

Ricevuti

Nadia Angelucci

Adesso posso scegliere

Nova Delphi, 144 pagine, 12 euro

Le storie di quattro donne sudamericane le cui vite sono state investite e trasformate dalle dittature militari degli anni settanta: quattro "figlie" di quegli oscuri regimi.

Rocco Rorandelli

Bitter leaves

Gost, 144 pagine, 30 euro

Un'approfondita indagine fotografica sull'industria del fumo e il consumo di tabacco attraverso Asia, Stati Uniti, Africa ed Europa.

Michele Borzoni

Workforce

L'Artiere, 160 pagine, 38 euro

Un atlante fotografico della nuova forza lavoro in Italia e dei suoi spazi: gli enormi magazzini per le merci, le fabbriche dell'industria tessile di Prato, i call center, i campi agricoli di Rosarno.

Emanuele Bompan,

Federica Fragapane,

Marirosa Iannelli,

Riccardo Pravettoni

Atlante geopolitico dell'acqua

Hoepli, 224 pagine, 29,90 euro

Un viaggio visivo e di ricerca per raccontare i principali problemi ai sistemi idrici e il concetto di bene comune e diritto umano all'acqua.

Andrea Pipino

Nazionalismi

Editrice Bibliografica,

144 pagine, 9,90 euro

Sei interviste con intellettuali, storici, scrittori per capire i movimenti nazionalisti e ultracostituzionalisti che stanno investendo l'Europa, e individuandone le radici.